

nel Pireo, vennero condotti in Francia. E sì che Venezia, disperando di una sorte migliore, s'era già rassegnata, anzi aveva già formalmente richiesto di unirsi alla repubblica cisalpina. Se non che, a coprire siffatte ribalderie, ed a distogliere i Veneziani dal sinistro presentimento dei fati che contro loro andava maturando, il Bonaparte ordinava feste straordinarie e fragorosissime. È comune nei tiranni l'istinto di volere che le loro vittime si divertano. Onde non mancarono a Venezia, in quei tempi, sontuose cene, balli, canti, luminarie, regate e simili spettacoli, tanto cari a quel popolo buon-temponè.

Ed, in quel mentre, si stava concludendo il trattato di Campoformio, per il quale, il territorio della veneta repubblica, già schiavo di Francia, veniva spietatamente venduto all'Austria! (1). Bonaparte vi aveva già posto

che essi erano « opera di Lisippo, dati in prima in dono a Nerone, da Tiridate re d'Armenia; poi trasportati da Costantino a Bisanzio, e conquistati, finalmente, pel valore dei Veneziani ». — BOTTA, lib. XII.

(1) Ci facciamo un debito di trascrivere letteralmente gli articoli del trattato di Campoformio, nei quali vennero inesorabilmente stabiliti i destini della Venezia:

« Art. 5.^e L'empereur consent à ce que la république française possède en toute souveraineté les îles ci-devant vénitiennes du Levant, savoir: Corfou, Zante, Céphalonie, St-Maure, Cérigo, et autres îles indépendantes, ainsi que Butrinto, Larta, Vonizza, et, en général, tous les établissements ci-devant vénitiens en Albanie, qui sont situés plus bas que le golfe de Lutrino.

« Art. 6.^e La république française consent à ce que S. M. l'empereur et roi posséd en toute souveraineté et propriété les pays ci-dessous désignés, savoir: l'Istrie, la Dalmatie, les îles ci-devant vénitiennes de l'Adriatique, les bouches de Cattaro, la ville de Venise, les lagunes et les pays compris entre les états héréditaires de S. M. l'empereur et roi, et